

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

| INDICE  |       | PAG.   |
|---|-------|--|
|   | PAG.  |  |
| ALMIRANTE: Canale pedemontano nella campagna di Fondi. (5359) . . .   | 32325 | LACONI: Riconoscimento dell'anzianità di servizio del personale civile già in servizio nell'Africa orientale italiana. (6184) . . . . . 32335  |
| ALMIRANTE: Istituzione di un ufficio postale nella frazione Roccazzo nel comune di Chiromonte Gulfi. (5992)   | 32325 | MAROTTA: Riduzione del servizio richiesto per la concessione del massimo della pensione ad impiegati mutilati ed invalidi di guerra. (4875) . . . . . 32335                                      |
| ALMIRANTE: Conferimento di incarichi provvisori nelle circoscrizioni scolastiche e nei circoli didattici. (6104)  | 32326 | MAROTTA: Indennità a dipendenti statali residenti in centri sinistrati. (5926)   |
| AMBRICO: Dichiarazioni del ministro del bilancio nella riunione dell'O.E.C.F. a Parigi. (6250) . . . . .  | 32326 | MICELI: Vendita di terreni soggetti ad esproprio. (5931) . . . . . 32336   |
| BETTINOTTI: Rinnovamento degli stabilimenti « San Giorgio » (Genova). (5222) . . . . .  | 32329 | NUMEROSO: Costruzione di alloggi per lavoratori da parte dell'I. N. A.-Casa. (6102) . . . . . 32336  |
| BOVETTI ed altri: Proroga del termine per la denuncia dei redditi. (6101) . .   | 32330 | PALAZZOLO: Conferimento della rappresentanza dell'« Enit » ad un magistrato di ruolo del Consiglio di Stato. (5659) . . . . . 32337  |
| BUCCIARELLI DUCCI: Concessione di sette operazioni speciali per importazioni di <i>ananas</i> in scatola, frutta secca, ecc. alla ditta Feronia di Milano. (6230) . . . . . | 32331 | PERRONE CAPANO: Potenziamento del porto di Bari e costruzione in detto porto di una darsena per petroliere. (6085) . . . . . 32337   |
| CHIARAMELLO: Computo di anni di servizio in favore di guardie di pubblica sicurezza della polizia stradale. (6107)  | 32332 | PIASENTI: Trattamento economico dei dipendenti e dei pensionati dell'« Inail ». (5552) . . . . . 32338   |
| COVELLI: Concessione dell'abilitazione provvisoria ai laureati dell'anno accademico 1950-51. (5937) . . . . .   | 32332 | RESCIGNO: Provvedimenti a favore dei paesi della valle del Sele e della valle del Sarno (Salerno) danneggiati dagli straripamenti. (4827) . .  |
| DE' COCCI: Disciplina della pesca delle munizioni. (5990) . . . . .   | 32332 | RESCIGNO: Ammissione ai concorsi per titoli a direttore didattico. (6030) .  |
| DI MAURO e CALANDRONE: Stato giuridico e inquadramento economico dei salariati del monopolio tabacchi. (5952) . . . . .   | 32333 | SAIJA: Produzione dell'essenza di bergamotto. (5994) . . . . . 32340   |
| GUADALUPI: Abilitazioni provvisorie all'esercizio professionale conseguite anteriormente all'entrata in vigore della Costituzione. (6063) . . . . .                         | 32333 | SILIPO: Disparità di trattamento economico tra commissari di esami di Stato di sede e fuori sede. (6015)   |
| GUADALUPI: Decadenza dall'ufficio di consiglieri comunali. (6068) . . . .   | 32334 | SILIPO: Corresponsione del compenso per lavoro straordinario per l'anno scolastico 1950-51 al personale direttivo degli istituti medi della provincia di Reggio Calabria. (6106) . . . . . 32341 |
| INVERNIZZI GAETANO: Osservanza dell'orario di lavoro dei panifici nel comune di Monfalcone. (6036) . . . . .  | 32334 | TRULLI: Provvedimenti a favore di proprietari di terreni colpiti dal nubifragio nel comune di Manfredonia. (5782)  |
| LACONI: Servizio traffico passeggeri sulla linea di navigazione Carloforte-Portovesme e Carloforte-Calasetta. (5986)  | 32335 | TRULLI: Validità di diplomi rilasciati da scuole di dattilografia. (6142) . .  |

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1951

ALMIRANTE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere se non ritiene opportuno intervenire per impedire lo scavo del canale pedemontano nella campagna di Fondi, il cui prolungamento — inutile in una zona ricca di corsi d'acqua — minaccia di espropriare decine e decine di ettari di terreni a coltura agrumaria con grave danno sia dei piccoli proprietari, sia dell'economia della zona stessa, basata specialmente su tale tipo di coltura ». (5359).

RISPOSTA. — « Lo scavo di un canale pedemontano per l'allacciamento delle acque esterne del comprensorio di bonifica della piana di Fondi e Monte San Biagio fu previsto nel progetto di massima delle opere necessarie per quella bonifica, in data 30 maggio 1940, regolarmente pubblicato senza dar luogo ad opposizioni. Un approfondito studio dell'altimetria e dell'idrografia del comprensorio fece infatti riconoscere l'impossibilità della sistemazione idraulica del comprensorio senza la esclusione delle acque esterne del lago di Fondi. Dei vari stralci esecutivi dei lavori del canale pedemontano sono stati finanziati, ed in parte già eseguiti, i primi due da questo Ministero, il terzo dalla Cassa per il Mezzogiorno, nei cui programmi di lavori, da finanziare nei prossimi esercizi, figurano i rimanenti lotti necessari per il compimento dell'opera.

« Per dimostrare la portata dell'influenza del canale sulla bonifica basterà accennare al fatto che in connessione con la riduzione della escursione del pelo d'acqua del lago dal massimo attuale di metri 1,50 a quella prevista di 30 a 40 centimetri in conseguenza dell'allontanamento delle acque esterne, si potrà affrontare, con sicurezza di successo, il problema del prosciugamento stabile della zona bassa del comprensorio (circa 4 mila ettari) che attualmente si è costretti ad abbandonare alle acque nel periodo invernale. Pertanto, non resta che auspicare la più sollecita realizzazione del canale pedemontano.

« Ciò premesso, passando ad esaminare il problema delle inevitabili espropriazioni dei terreni investiti dal canale, si rileva quanto segue:

« Con i lavori del terzo stralcio, in corso di esecuzione, si avranno metri 10.664 di canale a cominciare dalla foce a mare. Per il tratto di metri 7.227 dalla foce all'uscita dalla galleria sotto il promontorio del Rezzola, il consorzio bonifica di Fondi e Monte San Biagio, che esegue l'opera in concessione, non ha trovato difficoltà ad accordarsi con i proprie-

tari espropriati, anche perché i terreni occupati erano adibiti a colture prevalentemente cerealicole. Il terreno occupato fino alla predetta progressiva 7227 si può valutare in ettari 35 circa. Nel residuo tratto di metri 3437 del terzo lotto in corso di esecuzione, la superficie di terreno da espropriare ascende, secondo le previsioni di progetto, ad ettari 13 circa, di cui 7 di agrumeto, 1 di vigneto a moscato e 5 di seminativo. In base al progetto stesso è previsto un compenso che per l'agrumeto può raggiungere lire 4 milioni per ettaro, per il vigneto lire 2.650 mila e per il seminativo lire 850 mila. Tali prezzi non differiscono da quelli medi ottenibili per terreni del genere sul libero mercato.

« Per il resto del canale fino all'estremo a monte (lunghezza circa 15 chilometri) si prevede necessaria l'occupazione di altri 40 ettari circa di terreno, per un buon terzo coltivato ad aranceto. Si può presumere che le stesse difficoltà possano essere opposte dai proprietari interessati in tale tratto.

« L'opportunità di sospendere la prosecuzione dell'opera di cui trattasi non può essere condivisa, in quanto senza la costruzione del canale pedemontano non verrebbe a risolversi il problema della bonifica del comprensorio. Si aggiunge inoltre che non trattasi di un canale a scopo irriguo, ma, come si è innanzi precisato, l'opera ha il riconosciuto scopo di difendere il *polder* della bonifica dalle acque di cui la zona è ricca.

« Il consorzio sta invece studiando una variante al tracciato, variante che potrebbe eliminare in piccola parte la lamentata espropriazione di terreni di elevato valore. Tuttavia è assai dubbia la sua approvazione, dato che, prevedendo il passaggio del canale in galleria per alcuni tratti, sarà probabilmente di costo molto più elevato rispetto alla soluzione già approvata ».

*Il Ministro: FANFANI.*

ALMIRANTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per sapere se non ritiene opportuno istituire un ufficio postale a Roccazzo, fiorentissima frazione rurale di ben seimila abitanti, del comune di Chiromonte Gulfi, distante vari chilometri dal suo centro e luogo di fermata di ben cinque autolinee che collegano detta frazione con centri quali Catania, Caltagirone, Ragusa, Vittoria ed altri comuni minori ». (5992).

RISPOSTA. — « Le partecipo che non è sinora pervenuta a questo Ministero alcuna richiesta per l'istituzione di una ricevitoria po-

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1951

stale nella frazione di Roccazzo del comune di Chiromonte Gulfi. Ho disposto, per altro, l'effettuazione di un sopraluogo ispettivo, perché sia esaminata la situazione al fine di ottenere gli elementi di giudizio necessari per iniziare, se del caso, la prescritta procedura per l'istituzione di un ufficio postale e telegrafico nella località di cui si tratta ».

*Il Ministro: SPATARO.*

**ALMIRANTE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere perché, nel conferimento di incarichi provvisori nelle circoscrizioni scolastiche e nei circoli didattici, non viene seguito il criterio vigente per il conferimento nelle scuole elementari, secondo cui il conferimento viene fatto seguendo una graduatoria provinciale e il 50 per cento dei posti disponibili, dopo l'assegnazione del 15 per cento ad invalidi di guerra, ecc., è conferito ai maestri che si trovano nelle condizioni previste dal decreto legislativo luogotenenziale 4 agosto 1945, n. 453 (cioè combattenti) ». (6104).

**RISPOSTA.** — « Sul primo punto si assicura che gli incarichi in parola sono stati disposti sempre in base a una graduatoria provinciale, e ciò in armonia con quanto stabilisce il decreto legislativo luogotenenziale 4 giugno 1944, n. 158, per cui il provveditore agli studi, quando una direzione didattica sia priva di titolare, ne affida la supplenza a uno dei maestri titolari della provincia.

« Per il secondo punto, premesso che la questione è già stata trattata in sede di discussione alla Camera dell'interrogazione numero 1694 dell'onorevole Amatucci (seduta del 17 novembre 1950), si conferma che le norme che prevedono particolari benefici a favore degli ex combattenti della seconda guerra mondiale, agli effetti della loro assunzione come dipendenti sia di ruolo sia non di ruolo dell'amministrazione dello Stato, concernono le persone che, non avendo un impiego statale ed essendo fornite dei prescritti requisiti, aspirano ad un posto statale.

« Tali norme non trovano, quindi, applicazione nel caso del conferimento degli incarichi di direzione didattica, ai quali possono aspirare soltanto i maestri " di ruolo " (regio decreto 4 giugno 1944, n. 158), ossia persone che già hanno un posto effettivo nell'amministrazione dello Stato.

« D'altra parte il sopra citato regio decreto 4 giugno 1944, n. 158, dispone che gli incarichi di direzione didattica siano affidati ai maestri che danno maggiore affidamento per

l'esercizio delle mansioni direttive e di conseguenza, se si facesse luogo alla accennata riserva di posti a favore dei reduci, lo scopo della legge sarebbe frustrato, dacché per la metà dei posti disponibili il conferimento dell'incarico dipenderebbe da titoli bellici e non dai titoli che sono più indicati a stabilire la idoneità all'ufficio di direzione didattica ».

*Il Ministro: SEGNI.*

**AMBRICO.** — *Al Ministro del bilancio.* — « Per conoscere gli elementi concreti che giustificano e spieghino compiutamente il senso delle dichiarazioni da lui rese a conclusione dell'ultima riunione dell'OECE in Parigi prima del viaggio ad Ottawa ». (6250).

**RISPOSTA.** — « Ritengo opportuno di trasmettere qui accluso copia integrale della dichiarazione approvata dal Consiglio dell'OECE del 20 agosto 1951. Da tale testo emergono in modo dettagliato gli elementi di ordine politico ed economico che hanno indotto i governi a tracciare il programma di aumento della produzione contenuto nella dichiarazione stessa. Tale programma, inteso ad assicurare, mediante lo sviluppo della produzione ed il mantenimento della stabilità finanziaria, tanto il progresso sociale quanto la realizzazione del necessario sforzo di difesa, corrisponde alla politica generale adottata in questa materia dal Governo italiano con l'approvazione del Parlamento. Richiamo l'attenzione sul fatto che fra i punti principali sui quali dovrà concentrarsi l'attenzione dei governi vi è anche quella della mano d'opera disoccupata in Italia (paragrafo 13 della dichiarazione) ».

*Il Ministro: PELLA.*

## O.E.C.E. - SERVICE DE PRESSE

ORGANISATION EUROPEENNE  
DE COOPERATION ECONOMIQUE

## COMMUNIQUÉ DE PRESSE

Paris, le 29 août 1951  
Presse/A (51) 62

« Les Représentants des Gouvernements des Pays membres de l'Organisation européenne de coopération économique réunis en conseil le 29 août 1951 publient la déclaration suivante:

« Nous avons examiné le problème que posent pour l'économie européenne les exigences actuellement dominantes dans l'esprit

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1951

public: assurer la sécurité individuelle ou collective, développer le bien-être social et la puissance économique de nos pays: Nous sommes convaincus que ce problème peut être résolu par notre action individuelle et combinée, pourvu que les Gouvernements et les peuples fassent le grand effort de production nécessaire et que toute difficulté sérieuse qui serait due aux relations économiques extérieures puisse être surmontée grâce à la coopération avec d'autres pays. Nous sommes persuadés que ces deux conditions peuvent être remplies.

« Les Gouvernements conviennent que l'objectif général de leur politique sera d'accroître de 25 % dans les cinq prochaines années la production globale de l'Europe occidentale. Cet accroissement considérable de la production permettra, au cours de cette période, de relever les niveaux de vie et de réaliser de nouveaux progrès, tout en faisant face aux besoins de la défense.

« Les Gouvernements se concerteront afin de prendre en commun, dans l'esprit de Convention de Coopération Economique Européenne, les initiatives qui permettront d'atteindre cet objectif.

« Les conditions peuvent varier selon les pays, mais les ressources efficacement employées, de l'économie européenne dans son ensemble sont bien à la mesure d'un développement de cette ampleur. Dans le passé, les pays européens ont accompli des tâches tout aussi difficiles; par un dur labeur, et grâce à l'aide généreuse des Etats-Unis, ils ont accru leur production d'un quart dans les seules trois dernières années.

« L'Europe dispose de ressources naturelles considérables, d'un vaste potentiel industriel, d'une main-d'oeuvre nombreuse, énergique et inventive; elle est capable de rapides progrès techniques. La mobilisation de toutes ces ressources requiert de la clairvoyance, de la volonté, un effort de coopération, la mise en oeuvre d'une politique fondée sur la justice sociale. Les Gouvernements sont convaincus qu'une telle politique est indispensable pour sauvegarder les résultats acquis et réaliser de nouveaux progrès. La justice sociale exige une répartition des charges et des bénéfices telle que les groupes sociaux les moins favorisés obtiennent plus de bien-être.

« Dans une première phase, de nombreux pays devront consacrer une large part de l'accroissement de production au renforcement de la défense et, pour compenser le renchérissement des produits exportés, au développement de exportations. Mais progressivement

se dégagera un excédent de ressources qui, allant croissant, permettra de relever la consommation privée, de construire plus de maisons et d'étendre la participation des pays industriels d'Europe à l'équipement des pays et territoires insuffisamment développés.

« Ainsi, en s'employant vigoureusement à accroître la production, les pays européens peuvent regarder l'avenir sans avoir à redouter l'ajournement à une date indéfinie des améliorations économiques ou le déclenchement d'une crise consécutive au renforcement de la défense. Il apparaîtra clairement que les restrictions n'ont au'un caractère temporaire; l'industrie saura qu'après la période d'accroissement rapide des dépenses militaires, les besoins à satisfaire seront tels qu'aucune fraction de la capacité de production créée ne sera laissée sans emploi. Les ouvriers de l'industrie et de l'agriculture sauront qu'ils peuvent apporter leur contribution à l'accroissement de la production sans avoir à craindre que le chômage en résulte.

« Les mesures à prendre et les conditions à remplir pour assurer le développement économique à la cadence souhaités sont définies ci-dessous.

« Les Gouvernements prendront aussi rapidement que possible les mesures nécessaires en vue de déterminer en commun des objectifs d'accroissement de production en ce qui concerne le charbon, l'acier, l'électricité, l'agriculture. Des mesures seront également prises en vue de déterminer les objectifs à atteindre en matière de construction de logements et d'immigration de travailleurs.

« Les pénuries de charbon, d'électricité et d'acier risquent de compromettre le développement industriel général.

« La production de charbon n'a pas augmenté suffisamment pour souvrir les besoins sans cesse croissants de la consommation industrielle et civile des pays producteurs et importateurs. L'Europe doit se mettre en mesure de se passer des coûteuses importations de charbon américain, de préserver l'industrie du danger d'interruption dans la production et d'assurer l'approvisionnement des foyers domestiques. La demande d'énergie électrique s'accroît rapidement. Les effets d'une utilisation plus rationnelle au charbon et de l'énergie électrique s'ajouteront à ceux d'une production accrue.

« Pour renforcer leur défense, construire plus de maisons, développer leur équipement industriel et agricole, il faut aux pays européens plus d'acier. Ils doivent donc accroître la production de coke et de minerais ferreux,

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1951

« Il faut également accroître la production des autres matières rares, telles que, par exemple, les minerais non ferreux et distribuer équitablement entre les pays les ressources disponibles. La coopération des autres Gouvernements avec les Gouvernements européens au sein des organisations internationales existantes sera nécessaire à cette fin.

« Il faut produire plus de denrées alimentaires, surtout par l'emploi de méthodes assurant un meilleur rendement. En particulier, pour avoir plus de viande et de produits laitiers, il faut augmenter la production d'aliments du bétail.

« La crise du logement est grave et, dans certaines régions, dramatique. On a besoin de plus de maisons, en particulier dans les régions où des emplois s'offriraient à la main-d'oeuvre qui, ailleurs, souffre du chômage.

« Dans quelques pays européens, le chômage n'a pas encore été éliminé et une action énergique sera nécessaire pour y remédier. En Allemagne occidentale, il y a encore environ un million de chômeurs; il y en a 2 quelque millions en Italie, sans compter les chômeurs partiels. Cela implique beaucoup de misère et un grand gaspillage de forces. Il est probable qu'en Allemagne le chômage réel pourra être résorbé grâce au développement intérieur de l'économie, mais, en Italie, l'émigration devra jouer un rôle dominant. L'existence d'un nombre élevé de réfugiés en Allemagne, en Turquie et en Grèce crée également une situation sérieuse. La solution de ces problèmes demande non seulement la coopération continue des Gouvernements européens, qui peuvent apporter un remède partiel, mais aussi la coopération des autres Gouvernements.

## III.

« L'accroissement de la production dépend essentiellement de l'amélioration de la productivité. De grands progrès peuvent être accomplis grâce au maintien d'un niveau élevé d'efficacité des travailleurs et des cadres et par la contribution effective de tous les éléments de la collectivité. L'extension et la modernisation continues de l'équipement constituent un facteur de progrès, mais, indépendamment même des investissements supplémentaires, la productivité peut être accrue par l'emploi de méthodes et de techniques de production appropriées.

« Les hausses inflationnistes de prix doivent être maîtrisées, car l'inflation compromet

l'expansion de la production, entrave le renforcement de la défense des divers pays et cause de grandes injustices sociales. C'est à chaque Gouvernement qu'incombe le devoir d'assurer l'équilibre entre les ressources intérieures en biens et services et les demandes de divers ordres qui se manifestent sur le marché. D'où la nécessité d'une politique fiscale et monétaire appropriée s'inspirant du principe de la répartition équitable des charges. Cependant, la stabilité des prix ne saurait être obtenue par une action entreprise sur le seul plan national. Les prix intérieurs sont également influencés par des facteurs extérieurs. Une coopération est donc indispensable, non seulement entre les Gouvernements européens, mais aussi avec d'autres Gouvernements pour assurer une plus grande stabilité des cours des matières premières et pour faire échec à l'inflation.

« Les relations financières avec l'étranger restent pour la plupart des pays européens l'objet de préoccupations; dans le cas de certains pays, la stabilité de la balance des paiements a été gravement menacée du fait que la hausse rapide du prix des marchandises importées a été plus forte que celle des exportations. Il est donc d'intérêt vital que les efforts actuellement entrepris sur le plan international pour assurer une plus grande stabilité des prix des matières premières portent leurs fruits. En accroissant la production par la pleine utilisation des ressources humaines et matérielles et en maîtrisant l'inflation, les pays européens rapprocheront le moment où ils seront en mesure de subvenir à leurs besoins sans aide extérieure. A cette fin, il faut que ces pays s'emploient sans relâche à développer leurs exportations et que les pays animés du même esprit créent des conditions favorables au succès de cet effort. Pour contribuer à l'expansion de la production et obtenir l'usage le plus efficace des ressources économiques européennes, les pays membres poursuivront leurs efforts pour réduire les obstacles aux échanges et développeront leur coopération au sein de l'Union Européenne de Paiements.

« Les pays industriels de l'Europe occidentale ont dans le passé collaboré avec les pays insuffisamment développés, où des investissements considérables sont nécessaires pour accroître la capacité de production; ils ont continué à le faire dans la période d'après-guerre, malgré les exigences de leur propre relèvement. Pour l'avenir, ils se proposent de contribuer par leur propre expansion à celle de ces pays.

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1951

« Les Gouvernements européens sont résolus à atteindre les objectifs définis dans la présente déclaration aussi bien par leur efforts individuels que par voie de coopération. Ils s'inspireront de ses principes dans les autres organisations internationales auxquelles ils appartiennent.

« En assignant à la coopération européenne des tâches nouvelles, les pays européens reconnaissent les liens d'interdépendance qui existent entre eux et les pays qui partagent leurs aspirations. Cette unité de vue et cette volonté de coopération continueront s'inspirer leur politique et resteront la condition du succès.

« Confiants dans l'avenir de l'Europe et dans l'aptitude de ses peuples à répondre aux exigences de l'heure, les Gouvernements européens s'engagent à travailler en commun à la mise en oeuvre des principes définis dans la présente déclaration et demandent à tous les éléments de la collectivité de remplir leur rôle dans cette entreprise ».

BETTINOTTI. — *Al Ministro La Malfa.*

— « Per conoscere — a proposito del progetto rinnovamento degli stabilimenti "San Giorgio" — quali siano le intenzioni del Governo nei riguardi degli azionisti, i quali, a seguito dell'effettuazione del progetto stesso, verranno a perdere interamente il loro capitale, non sembrando né conveniente né onesto il richiedere un tale grave sacrificio senza garanzia di interventi lenitivi o tali da offrire una anche parziale contropartita ai colpiti ». (5222).

RISPOSTA. — « Anzitutto è da osservare, che non può riconoscersi alcun nesso di causalità, tra il progetto di sistemazione della "San Giorgio" e i provvedimenti deliberati dall'assemblea dei soci della società in ordine alla riduzione e alla ricostruzione del capitale sociale. Invece, il progetto di sistemazione e parte di un programma di riassetto generale dell'industria meccanica ligure dipendente dalla Finmeccanica, intesa a delimitare le unità aziendali con razionali criteri di specializzazione produttiva e, per se stesso, ove le condizioni della "San Giorgio" fossero state diverse da quelle in essere, non avrebbero comportato alcun provvedimento della natura di quelli lamentati.

« La riduzione e la ricostruzione del capitale sociale sono stati, invece, resi necessari dalle conseguenze delle ben note vicende della società dopo la cessazione delle ostilità, e non sono imposizioni agli azionisti di sacrifici,

ma riconoscimento di situazioni di fatto per il superamento delle quali sono stati i creditori che han dovuto subire l'onere di gran lunga più grave. Infatti, a fronte di un onere di svalutazione di circa cinquecento milioni, quello subito dai creditori è di circa tre miliardi e ottocento milioni di lire. Ciò è stato esplicitamente riconosciuto anche dagli azionisti privati nell'assemblea straordinaria del 14 maggio 1951 dove le deliberazioni relative furono assunte alla unanimità. Le quali deliberazioni, per se stesse e con la loro motivazione, dichiarano l'equivoco, su cui è basata la richiesta contenuta nella interrogazione alla quale ci si riferisce. Le une e le altre sono all'uopo qui appresso testualmente riportate:

« I bilanci 1949 e 1950 chiudono rispettivamente con una perdita di lire 2.759.504.846 e di lire 1.371.374.305; in totale lire 4 miliardi 130.879.151; che, insieme con quella di lire 163.486.218 dell'esercizio 1948, dà una perdita complessiva la quale risulta grandemente inferiore a quella che sarebbe risultata senza le facilitazioni consentiteci dagli enti finanziatori sui loro finanziamenti, e, se l'esercizio 1949 non avesse beneficiato di lire 961.998.468, plusvalenza contabile delle azioni di compendio degli apporti per concentrazione rispetto ai valori di bilancio degli impianti apportati: plusvalenza che è stata realizzata per la quasi totalità nel 1950, come è stato sopra accennato alla voce "partecipazioni" con la vendita delle azioni Stabilimenti elettromeccanici riuniti Ansaldo, "San Giorgio" e Officine meccaniche ferroviarie pistoiesi.

« La perdita di lire 4.130.879.151 comprende:

per lire 585.575.529 svalutazione crediti;  
per lire 842.355.000 incrementi del fondo liquidazione personale;  
per lire 1.465.965.520 oneri finanziari ridotti come sopra detto;  
per lire 1.236.983.102 saldo passivo del conto gestione ridotto dell'accennata plusvalenza per lire 961.998.468.

Totale lire 4.130.879.151.

« Per sanare l'ingente perdita al 31 dicembre 1950, vi proponiamo, in sede straordinaria, di svalutare a lire 3.333.333 il capitale sociale, dando atto che, col verificarsi di tale condizione e di quella di susseguente aumento del capitale a tre miliardi, gli enti finanziatori ridurranno di complessive lire 3 miliardi 797.698.752 i loro crediti, concorrendo così alla completa sanatoria della perdita. Pure in sede straordinaria, vi proponiamo pertanto di ricostituire il capitale sociale in lire miliardi tre, determinando le modalità dell'operazione

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1951

e il valore nominale delle nuove azioni e di modificare conseguentemente il primo comma dell'articolo 5 dello statuto sociale. La sistemazione della perdita e la ricostruzione del capitale su più larga base costituiscono il primo passo verso l'assestamento dell'azienda, quale è risultata dalle operazioni di escorporazione da voi deliberate. L'assestamento definitivo, basato su concreti programmi di sviluppo e assecondato dalla fiduciosa benevolenza e da perseveranti sforzi degli enti finanziatori, richiederà ancora del tempo, assidue cure e gravosi impegni, ai quali confidiamo che non mancherà di corrispondere la buona volontà e la piena collaborazione di tutti coloro che sono direttamente legati o interessati alla vita dell'azienda e ad essa sono affezionato ».

« Circa la " garanzia di interventi lenitivi o tali da offrire una anche parziale contropartita ai colpiti ", risulta che l'azionista di maggioranza non ha mancato di concedere, mercè operazioni di concambio azionario, facilitazioni sensibili agli azionisti privati in considerazione della difficoltà in cui essi potevano trovarsi per l'esercizio del diritto di opzione ».

*Il Ministro: LA MALFA.*

**BOVETTI, TONENGO E MAXIA.** — *Al Ministro delle finanze.* — « Per sapere se non intenda concedere una proroga al termine fissato per il 10 ottobre per la denuncia dei redditi. Tale richiesta è, per vero, motivata da molteplici fondate ragioni, di fronte alle quali un irrigidimento del Ministero, oltre a costituire palese ingiustizia, verrebbe a frustrare quei fini che la denuncia dei redditi si propone. E, per vero, pacifico che nonostante ogni migliore buona volontà degli organi periferici, non si poté procedere ad una tempestiva ed esatta distribuzione dei moduli e delle relative istruzioni. Ed è del pari esatto che la complicata e tutt'altro che chiara redazione delle schede costringe il contribuente a pazienti e lunghi lavori di indagine e di ricerca di documenti che non si possono esaurire in pochi giorni. Ciò vale per molti casi, ma soprattutto per l'analisi richiesta dei vari redditi, specie di ricchezza mobile, e per l'obbligo, prima non previsto, dei redditi di fabbricati da un minimo di lire 150. Negando la chiesta dilazione si verrebbe a ripetere i noti errori commessi in occasione di varie imposte (vedi patrimoniale), si costringerebbero i contribuenti ad una denuncia affrettata, confusionaria fonte di contestazioni, e gli uffici ad un altrettanto improbo e non redditizio

lavoro. Il che non coincide certo con i fini che la riforma che diede origine alla denuncia si propone ». (6101).

**RISPOSTA.** — « Già nella recente esposizione sul bilancio delle finanze ho confermato che il termine del 10 ottobre 1951, per la presentazione della prima dichiarazione unica, deve considerarsi assolutamente improrogabile. Esso è stato fissato in relazione alle seguenti circostanze:

a) censimento della popolazione, stabilito per i primi di novembre, con la conseguente necessità di un certo intervallo fra l'una e l'altra operazione, tanto più che al censimento della popolazione seguiranno: a non lunga distanza, il censimento industriale e quello commerciale;

b) revisione, da parte degli uffici delle imposte, delle dichiarazioni presentate; revisione per la quale deve concedere il tempo minimo indispensabile, tenuto conto che, entro il 31 marzo 1952, dovranno essere presentate le dichiarazioni per l'esercizio finanziario 1952-53.

« L'amministrazione finanziaria ha fatto tutto il possibile per far sì che i contribuenti potessero venire in possesso dei prescritti moduli entro la prima quindicina di agosto, in maniera che rimanesse a loro disposizione, per la compilazione della dichiarazione, un periodo di poco inferiore ai due mesi. Se, indipendentemente dalla volontà dell'amministrazione, un qualche ritardo ha potuto verificarsi — specie per i centri di meno agevoli comunicazioni ferroviarie — il tempo disponibile, in ogni caso, non sarà inferiore ad un mese, senza dubbio più che sufficiente alla bisogna. Le addotte difficoltà, che la compilazione della scheda presenterebbe, sono assai relative, specialmente dopo che l'amministrazione ha provveduto, in tutte le maniere, a divulgare i chiarimenti atti a facilitare tale compilazione. Ad ogni modo, deve escludersi che, per i contribuenti ben disposti ad assolvere il loro obbligo, la compilazione della scheda sia un compito tale da richiedere ancora altri mesi di tempo ».

*Il Ministro: VANONI.*

**BUCCIARELLI DUCCI.** — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — « Per conoscere se corrisponda alla verità la notizia per cui recentemente il Ministero del commercio con l'estero avrebbe concesso alla ditta Feronia di Milano il permesso di eseguire sette operazioni speciali per importazione di ananas in scatola, frutta secca, asparagi in scatola, frut-

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1951

ta in scatola e succhi di frutta. In caso affermativo, l'interrogante desidera sapere in che cosa consistano precisamente dette operazioni speciali, con quale procedura e perché esse siano state affidate ad una sola ditta ». (6230).

RISPOSTA. — « Informo che in data 15 giugno 1950, questo Ministero d'accordo con il Ministero dell'agricoltura e con le altre amministrazioni competenti, ha autorizzato la società Feronia di Milano a svolgere una complessa operazione di importazione ed esportazione nei seguenti termini:

a) esportazione dall'Italia, in varie riprese, di prodotti ortofrutticoli nazionali destinati alle truppe americane in Germania ed in Austria, che saranno pagati dalla società Feronia di Norimberga, per un valore complessivo di 2 milioni di dollari liberi effettivi;

b) cessione all'ufficio italiano dei cambi del 60 per cento degli importi in dollari come sopra introitati ed accreditato del residuo 40 per cento in un conto valutario da aprirsi presso la banca d'Italia di Milano al nome della società Feronia di Milano;

c) utilizzo delle disponibilità del predetto conto per l'importazione, da qualunque provenienza, delle seguenti merci, sulla scorta di regolari licenze che verranno rilasciate dalla direzione generale delle importazioni del Ministero del commercio con l'estero, in base a richieste che la Feronia avanzerà di volta in volta con le modalità di seguito indicate:

prugne secche di California, 6 per cento del valore esportato;

pomodori freschi (nei mesi di novembre e gennaio), 7 per cento del valore esportato;

uva fresca da tavola (nei mesi da gennaio ad aprile), 2,50 per cento del valore esportato;

agrumi da tavola (nei mesi da luglio a settembre), 3 per cento del valore esportato;

pesche ed altre frutta fresche non di stagione, escluse mele (da novembre a marzo), 2,50 per cento del valore esportato;

gomma da masticare, 8,50 per cento del valore esportato;

whisky (solo di origine e provenienza inglese, da pagarsi, quindi, in sterline), gin, rum, bacon e succhi di frutta, nonché altri prodotti (destinati principalmente a grandi alberghi, 10,50 per cento del valore esportato).

« Dinanzi all'evidente convenienza della realizzazione di codesta operazione che ci ha consentito di assicurare una esportazione adizionale di nostri prodotti ortofrutticoli per

2 milioni di dollari, esportazione che altrimenti non si sarebbe verificata, è irrilevante l'incidenza che l'operazione stessa può avere nel campo degli ortofrutticoli e degli agrumi in particolare e non è assolutamente concepibile che essa possa avere conseguenze nel settore agrumario.

« È poi degna di rilievo la considerazione che le importazioni degli ortofrutticoli possono essere effettuate esclusivamente entro determinati periodi stagionali, stabiliti tassativamente dal Ministero dell'agricoltura notevolmente sfasati rispetto al periodo di produzioni nostrane. Per altro in data 14 settembre 1951 la ditta interessata avendo quasi interamente utilizzato il contingente di prugne secche previsto ha chiesto di essere autorizzata ad importare prugne secche in luogo dei vari tipi di frutta fresca sopraindicati (uva, agrumi e pesche) fino alla concorrenza dei considerevoli relativi residui. Si è ora in attesa del parere del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (direzione della produzione agricola). Faccio, infine, presente che su analogo argomento è stata già data risposta alle interrogazioni degli onorevoli Sansone e Colasanto rispettivamente in data 24 gennaio e 27 settembre 1951 ».

Il Ministro: LA MALFA.

CHIARAMELLO. — Al Ministro dell'interno. — « Per conoscere per quale ragione a tutt'oggi per le guardie di pubblica sicurezza, sezione polizia stradale ed altre specialità, in base a disposizioni interne, vengono conteggiati gli anni di servizio effettivamente prestati nel periodo dal 1945 al 30 giugno 1949 ai soli fini della pensione, mentre vengono negati nel conteggio tali anni ai fini matrimoniali e per la concessione del libretto ferroviario.

« Il decreto che dava figura giuridica a tali specialità è in data 26 novembre 1947, n. 1510, mentre inspiegabilmente entrava solo in vigore il 1° luglio 1949; inspiegabilmente perché per le guardie di pubblica sicurezza in servizio quali "ausiliari" il decreto n. 106, in data 6 settembre 1946, che dava loro figura giuridica, è entrato in vigore il 24 settembre 1946, pochi giorni dopo cioè la data di pubblicazione. La stessa cosa si è verificata per le guardie di pubblica sicurezza "aggiunti", sistemati con decreto del 29 gennaio 1948, numero 15, entrato in vigore lo stesso giorno. La richiesta applicazione non rappresenta un onere eccessivo per lo Stato. L'interrogante chiedo se non sarebbe, quindi, giusto concedere ai fini matrimoniali ed ai fini ferroviari

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1951

la più favorevole decorrenza di termini accordata ad altre categorie, anche alle guardie della polizia stradale ». (6107).

**RISPOSTA.** — « Il decreto 6 settembre 1946, n. 106, determina, all'articolo 10, che il servizio ausiliario di polizia è considerato servizio di ruolo ai soli fini della liquidazione delle pensioni, dirette o di reversibilità, spettanti per ferite o infermità contratte in servizio o per causa di esso. Detto servizio ausiliario non può, pertanto, venir computato ai fini del rilascio dell'autorizzazione a contrarre matrimonio né a quelli della concessione del libretto ferroviario, che richiedono, rispettivamente, il compimento di otto anni e sei anni di servizio effettivo alle dipendenze dello Stato. I decreti citati sono tutti indistintamente entrati in vigore subito dopo la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* :

il decreto 26 novembre 1947, n. 4510 (riorganizzazione dei servizi di polizia stradale) è entrato in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* (12 gennaio 1948 e non già il 1° luglio 1949); si è dovuto, s'intende, per dare pratica attuazione alle disposizioni contenute nel decreto, bandire il relativo concorso, il cui espletamento ha richiesto necessariamente del tempo, per cui il personale risultato idoneo ha potuto conseguire la nomina in servizio effettivo solo in data 1° luglio 1949;

il decreto 6 settembre 1946, n. 106 (servizio ausiliario di polizia) è entrato in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione 23 settembre 1946;

il decreto 29 gennaio 1948, n. 15 (personale aggiunto di pubblica sicurezza) è entrato in vigore il giorno della sua pubblicazione (4 febbraio 1948) ».

*Il Ministro: SCALBA.*

**COVELLI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se, come per i laureati dell'anno accademico 1949-50 e precedenti, non ritenga opportuno disporre che sia concessa l'abilitazione provvisoria anche ai laureati dell'anno 1950-51. Tale decisione, nell'attesa che venga approvato il provvedimento di legge relativo agli esami di Stato, che, d'altra parte, non è stato ancora sottoposto all'esame del Parlamento, eviterebbe che numerosi laureati restino, non si sa per quanto tempo ancora, ed in tempi già tanto difficili, inoperosi e tagliati fuori dalla lotta per la vita ». (5937).

**RISPOSTA.** — « Il Ministero della pubblica istruzione si è già reso conto della necessità

che, in attesa della emanazione della legge che disciplini tutta la materia, sia concessa, al pari di quanto è stato fatto nei scorsi anni, agli studenti laureatisi nell'anno accademico 1950-51, l'abilitazione provvisoria all'esercizio professionale. Poiché, per altro, è stata ultimamente presentata alla Camera dei deputati una proposta di legge di iniziativa dell'onorevole Caccuri (atto parlamentare numero 2176), intesa, appunto ad estendere ai laureati in parola l'efficacia della legge 11 marzo 1951, n. 134, sulle abilitazioni provvisorie, è da ritenersi che le aspirazioni degli interessati potranno quanto prima essere soddisfatte ».

*Il Ministro: SEGNÍ.*

**DE' COCCI.** — *Ai Ministri della difesa e della marina mercantile.* — « Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per disciplinare la pesca delle munizioni, alla quale vanno dedicandosi, anche con grave rischio per le vite umane, i motopescherecci specialmente dell'Adriatico con grave pregiudizio del rifornimento ittico nazionale ». (5990).

**RISPOSTA.** — « Il ricupero del munizionamento dal fondo del mare viene effettuato in forza di regolari atti di concessione rilasciati sotto l'osservanza, oltreché delle norme di carattere generale del codice della navigazione, anche di particolari condizioni concordate a suo tempo col Ministero della difesa (esercito) con lo stato maggiore della marina, e coi Ministeri dei lavori pubblici, dell'interno e delle finanze. In base a tali disposizioni, tra l'altro, le licenze di concessione vengono rilasciate esclusivamente a ditte riconosciute idonee a lavori del genere ed iscritte in uno speciale elenco tenuto dal Ministero dell'interno (direzione generale della pubblica sicurezza - ufficio esplosivi), istituito con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato in data 6 settembre 1946, n. 215. Le norme suaccennate, intese ad assicurare un'adeguata garanzia tecnica per lo svolgimento del lavoro di cui trattasi, sono state inoltre di recente integrate da ulteriori disposizioni dettate dall'esperienza maturata nel tempo per prevenire, per quanto possibile, il verificarsi di incidenti.

« Tali nuove disposizioni riguardano in particolare le cautele da osservarsi nel caso di ricupero di munizionamento oltremodo pericoloso, quale ad esempio le bombe d'aereo, l'assistenza di personale tecnico (artificieri) nello svolgimento delle operazioni di ricupero, la specifica idoneità accertata dal regi-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1951

stro italiano navale dei mezzi nautici impiegati nonché, sotto il profilo sociale, gli obblighi delle ditte concessionarie in materia di assicurazione. Per quanto riguarda lo smantamento, detto Ministero sin dal giugno dello scorso anno ebbe ad assicurare che le operazioni di dragaggio delle mine ancorate erano state ultimate in tutti i mari italiani e che erano in corso operazioni per il controllo delle acque a maggiore profondità in zone, già libere alla navigazione, di limitata estensione. Inoltre, allo scopo di agevolare le operazioni di bonifica si chiese e si ottenne, nel luglio 1951, dal Ministero delle finanze, che ai motopescherecci addetti ai lavori di ricupero del materiale bellico affondato nella fascia costiera che si estende da Margherita di Savoia a Marina di Fasano fosse accordato, in linea eccezionale e fino al 31 dicembre del corrente anno, di imbarcare gasolio in esenzione doganale per la navigazione fuori delle acque portuali.

« Per quanto riguarda i riflessi dell'attività in esame nei confronti del rifornimento ittico, risulta al Ministero della marina mercantile che i pescherecci impiegati nei ricuperi di munizionamento non vengono in alcun modo ad incidere sul fabbisogno di unità occorrenti per l'esercizio della pesca, stante la ben nota esuberanza di naviglio peschereccio in Adriatico che costringe al disarmo un notevole numero di unità ».

*Il Sottosegretario di Stato: TAMBRONI.*

**DI MAURO E CALANDRONE.** — *Al Ministro delle finanze.* — « Per sapere: 1° il motivo per cui i salariati del monopolio tabacchi sin dal 1° luglio 1946 hanno avuto bloccati gli aumenti periodici (scatti paga); 2° perché al personale in servizio non è stato ancora riconosciuto il servizio prestato in qualità di temporaneo o giornaliero ». (5952).

**RISPOSTA.** — « Il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato del 12 dicembre 1946, n. 585 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 25 gennaio 1947, n. 20) recante nuove norme sul trattamento economico dei salariati dello Stato dispone, al comma secondo dell'articolo 9, che " con separati provvedimenti saranno emanate nuove norme per il reclutamento, lo stato giuridico e l'inquadramento economico dei salariati dello Stato ". Premesso quanto sopra, si fa presente — circa la prima richiesta — che solo quando i preannunciati provvedimenti (attualmente all'esame presso la I Commissione della Camera dei deputati) verranno emanati, sarà possibile

procedere all'inquadramento economico professionale dei salariati e quindi alla concessione degli scatti di paga.

« Per quanto riguarda il secondo punto della interrogazione, circa il mancato riconoscimento ai salariati del monopolio del servizio prestato in qualità di giornalieri, si fa presente che nessuna disposizione legislativa consente detto riconoscimento stante la natura del tutto precaria del rapporto di lavoro che sorge solo per sopperire a momentanee esigenze di servizio. Circa invece il periodo di servizio prestato in qualità di operai temporanei, si precisa che le vigenti disposizioni prevedono che detto periodo venga considerato per intero agli effetti della liquidazione *una tantum* (che viene corrisposta ai temporanei in caso di licenziamento per sopraggiunto limite di età e per prolungata assenza giustificata) e solo per metà in sede di liquidazione di pensione o di liquidazione di indennità nel caso di operai collocati in quiescenza dopo aver conseguito il passaggio da temporanei a permanenti. A tali norme di legge si è sempre attenuta l'amministrazione dei monopoli ».

*Il Ministro: VANONI.*

**GUADALUPI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se la disposizione di cui all'ultimo comma dell'articolo 2, della legge 11 marzo 1951, n. 134, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica del 15 marzo 1951, n. 62, e riguardante: " ratifica del decreto legislativo 24 gennaio 1947, n. 384, concernente: sospensione per l'anno 1947 della sessione degli esami di Stato per l'abilitazione dell'esercizio professionale, ecc. " e per la quale " entro il 30 aprile 1953, sarà predisposto, dal ministro per la pubblica istruzione, l'esame di Stato per il conseguimento della abilitazione definitiva ", riguardi, o non, tutti i laureati dal 1943 in poi o piuttosto dal 1947. In questa ultima ipotesi, per conoscere come intenderebbe perfezionare l'abilitazione provvisoria concessa ai laureati dal 1943 al 1947 ». (6063).

**RISPOSTA.** — « La questione ha già formato oggetto di attento esame da parte del Senato il quale, nella seduta della VI Commissione permanente, in data 29 novembre 1950, ha approvato un disegno di legge di iniziativa del senatore Magri ed altri. Tale disegno di legge, attualmente in corso di esame presso la competente Commissione legislativa della Camera dei deputati (Atto parlamentare n. 1705, relatore Ermini), prevede l'abilitazione definitiva,

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1951

indipendentemente dall'esame di Stato, solo per coloro che, avendo conseguita l'abilitazione provvisoria prima dell'entrata in vigore della Costituzione, abbiano effettivamente esercitato la professione. Per tutti gli altri invece, l'abilitazione definitiva sarebbe concessa sulla base di particolari norme le quali prevedono un esame dei titoli scientifici e professionali posseduti dai candidati ed eventualmente una prova davanti ad apposite commissioni ».

*Il Ministro: SEGNI.*

**GUADALUPI.** — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se a suo giudizio:

1°) si deve considerare ancora in vigore l'articolo 289 del testo unico della legge comunale e provinciale del 1915, secondo il quale « i consiglieri, che non intervengano ad una intiera sessione ordinaria, senza giustificati motivi, sono dichiarati decaduti »;

2°) se è ancora applicabile, tenute presenti le profonde innovazioni apportate nell'istituto della decadenza dall'ufficio degli amministratori comunali e provinciali « per negligenza nell'adempimento dell'ufficio », dal nuovo legislatore democratico (vedasi da ultimo articolo 73 del testo unico 5 aprile 1951, n. 203), la disposizione compresa nell'articolo 143 o 160 del regolamento di applicazione della legge comunale e provinciale del 1911, secondo la quale « la decadenza non dà mai luogo alla sostituzione di coloro che ebbero maggior numero di voti », a termine della vecchia legge elettorale del 1906 ». (6068).

**RISPOSTA.** — « La interrogazione propone la risoluzione di questioni che non rientrano tra quelle proponibili con interrogazione a termini dell'articolo 111 del regolamento della Camera ».

*Il Ministro: SCELBA.*

**INVERNIZZI GAETANO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se ha intenzione di intervenire, affinché nel comune di Monfalcone i panificatori osservino la legge che stabilisce l'inizio dell'orario di lavoro nei panifici. Le inosservanze sono gravi ». (6036).

**RISPOSTA.** — « Nel comune di Monfalcone risultano attualmente in attività numero 17 panifici, che occupano complessivamente numero 78 lavoratori. Le aziende, oltre che vendere il pane nel negozio attiguo al forno, riforniscono anche numerose rivendite esistenti in città. L'ispettorato dal lavoro di Udine ha

predisposto un particolare servizio di vigilanza per i giorni 13 e 21 settembre, nei quali giorni i panifici visitati sono stati sedici (il 17° è stato trovato chiuso). In relazione a tanto vennero elevate numero 10 contravvenzioni ad altrettante aziende perché in effetti il lavoro era stato iniziato prima delle ore 4. Nel corso delle ispezioni sono state contestate anche numerose altre contravvenzioni, sia in materia di orario di lavoro, sia perché sono stati trovati intenti al lavoro notturno minori di anni 18, come pure per mancato godimento del riposo settimanale e per infrazione alla legge infortuni. Sono state, inoltre, impartite prescrizioni e diffide, per una più rigorosa osservanza delle norme vigenti a tutela dei lavoratori.

« Tenuto conto che giornalmente affluiscono da Trieste e da altri paesi vicini migliaia di lavoratori e che la gran parte della popolazione è costituita da operai dei grandi complessi industriali, in effetti i panificatori reputano necessario iniziare la lavorazione prima dell'ora in modo che già verso le 5 antimeridiane si possa sfornare il pane per consegnarlo alle rivendite. Per altro, la situazione dei panifici di Monfalcone non è molto diversa da quella delle aziende similari site in altri centri urbani. Come già chiarito in occasione di altre analoghe interrogazioni, la inosservanza della legge che vieta il lavoro notturno è in parte da attribuire alla circostanza che le penalità previste per i trasgressori sono trascurabili.

« Richiamandosi, quindi, alle notizie già fornite, si assicura che è stato testé presentato all'esame del Parlamento uno schema di disegno di legge, con il quale le penalità previste dalla legge 23 marzo 1908, n. 105, sull'abolizione del lavoro notturno nei panifici sono aumentati da un minimo di lire 1000 ad un massimo di lire 8000, mentre, quale sanzione accessoria in caso di recidiva, si stabilisce la sospensione dall'esercizio fino ad un mese. Non appena tali disposizioni saranno tradotte in norme di legge e con una ancor più intensificata vigilanza ad opera degli organi dipendenti, questo Ministero confida che sia possibile raggiungere la normalizzazione di una situazione di carattere generale ».

*Il Ministro: RUBINACCI.*

**LACONI.** — *Al Ministro della marina mercantile.* — « Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'aumentato traffico di passeggeri sulla linea Carloforte-Portovesme e Calasetta mette in condizioni molti operai di

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1951

non poter raggiungere giornalmente i posti di lavoro, perché l'unico piroscafo adibito ai servizi di quella linea non potrà trasportare più di 150 persone; e se non ritenga di intervenire presso la società concessionaria perché vengano messi in servizio mezzi di trasporto più adeguati ». (5986).

RISPOSTA. — « Le irregolarità verificatesi nell'esercizio delle linee 12 (Carloforte-Cala-setta) e 13 (Carloforte-Portovesme) sono da attribuirsi prevalentemente a particolari condizioni di mare. Infatti, soltanto durante un viaggio e precisamente in quello che il piroscafo *Caposandalo* ha effettuato il 6 agosto da Carloforte per Portovesme, sono rimaste a terra una trentina di persone. L'inconveniente si sarebbe verificato a causa di una eccezionale affluenza di passeggeri nella giornata anzidetta. In precedenza, invece, la nave, anche in giornate di notevole afflusso di viaggiatori, era stata sempre in grado di corrispondere ugualmente alle esigenze del servizio. Comunque, per dare al servizio stesso una maggiore efficienza, non essendo disponibile altra nave da sostituire idoneamente al piroscafo *Caposandalo*, è stato disposto per l'esecuzione di viaggi di rinforzo tra Carloforte e Portovesme, ogni qualvolta se ne presenti la necessità. Non risulta che l'anzidetto inconveniente si sia ripetuto anche in seguito alla istituzione di tali corse ».

*Il Sottosegretario di Stato: TAMBRONI.*

LACONI. — *Al Ministro ad interim dell'Africa italiana.* — « Per sapere se ed in qual modo intenda procedere al riconoscimento dell'anzianità effettiva di servizio del personale civile, già in servizio nell'Africa orientale italiana, al momento dell'inquadramento nei ruoli transitori, che avverrà ai sensi della legge 5 giugno 1951, n. 376 ». (6184).

RISPOSTA. — « L'anzianità effettiva di servizio del personale civile non di ruolo già in servizio nell'Africa orientale italiana, come di tutto il personale civile non di ruolo in servizio statale nei territori già di sovranità italiana in Africa, sarà determinata, agli effetti dell'inquadramento nei ruoli transitori od organici, a termini di legge, in base agli atti d'ufficio. Per coloro i quali i documenti di assunzione e di servizio sono andati distrutti o dispersi durante gli eventi bellici od in conseguenza di essi, si provvede alla ricostruzione della posizione sulla base della documentazione, diretta ed indiretta, che è possi-

bile raccogliere, sottoponendola all'esame ed alla convalida di apposita commissione interministeriale istituita con decreto del 20 dicembre 1949 ».

*Il Sottosegretario di Stato: BRUSASCA.*

MAROTTA. — *Al Governo.* — « Per conoscere se in occasione dell'annunciata riforma burocratica non ritenga di ridurre, a beneficio degli impiegati mutilati ed invalidi di guerra, il periodo di servizio richiesto per la concessione del massimo della pensione ». (4875).

RISPOSTA. — « Sul collocamento a riposo degli impiegati statali, nel duplice aspetto concernente il limite massimo d'età e la procedura per la liquidazione delle pensioni, sono già stati presentati al Parlamento alcuni disegni di legge, che qui di seguito si indicano:

Di iniziativa del Governo:

Disposizioni sul collocamento a riposo dei dipendenti statali (atto Senato n. 1869);

Norme per l'acceleramento della procedura di liquidazione delle pensioni (atto Senato n. 1848).

Di iniziativa del senatore Miceli Picardi:

Elevazione del limite di età per il collocamento a riposo degli impiegati statali con funzioni direttive (atto del Senato n. 1703-A).

« Si va inoltre considerando la materia nel quadro generale della riforma della pubblica amministrazione, in occasione della revisione dello *status* delle singole categorie di personale. In questa sede non si mancherà di esaminare la richiesta che forma oggetto dell'interrogazione parlamentare sopra riportata. La richiesta stessa potrà inoltre trovare possibilità di esame in sede di discussione dei disegni di legge sopra richiamati ».

*Il Sottosegretario di Stato: LUCIFREDI.*

MAROTTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ritenga di aderire alla richiesta presentata da vari anni dagli insegnanti di Acquafredda (Potenza) relativa alla concessione dell'indennità spettante ai dipendenti statali residenti in centri sinistrati, in considerazione del fatto che Acquafredda dista meno di cinque chilometri da Sapri e che la suddetta indennità è stata concessa e goduta dai dipendenti delle altre amministrazioni statali (ferrovieri e finanziari) ». (5926).

RISPOSTA. — « I benefici previsti dall'articolo 1 del decreto legislativo 2 ottobre 1947,

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1951

n. 1123, erano attribuiti ai dipendenti dello Stato che avevano residenza e prestavano servizio in un centro sinistrato, oppure in una località distante non oltre 5 chilometri dal perimetro di un centro sinistrato. Per gli insegnanti elementari residenti e con sede di servizio nella località di Acquafredda, non ricorre il requisito della distanza, in quanto la stessa località dista dal comune di Sapri (sinistrato) oltre 5 chilometri, è precisamente chilometri 8.400, come ha dichiarato l'ufficio del genio civile di Potenza. Di conseguenza, agli insegnanti elementari di Acquafredda non spetta l'indennità in parola ».

*Il Ministro:* SEGNI.

MICELI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se sia a sua conoscenza:

che diversi proprietari del comprensorio silano crotonese, dopo il 15 novembre 1949 ed alcuni perfino nell'autunno 1950, realizzando illeciti guadagni, hanno venduto a prezzi esosi, a coltivatori diretti, terreni soggetti ad espropriazione a norma dell'articolo 2 della legge 12 maggio 1950, n. 230;

che l'Opera per la valorizzazione della Sila o (come nel comune di Strongoli) non si è valsa del diritto conferitogli dall'articolo 27 della legge citata per espropriare tali terreni, ed in tal modo ha lasciato in essere tali vendite scandalose consentendo che i venditori (tra i più grossi latifondisti della zona) mantenessero in proprietà patrimoni (come quello di Galluccio Francesco) notevolmente superiori ai 30 ettari ammessi dall'articolo 2 della legge citata, o avendoli espropriati (come nel caso del comune di Casabona), invece di procedere a quegli altri possibili espropri atti a soddisfare le esigenze dei contadini, pretende di togliere ai piccoli coltivatori i terreni acquistati per assoggettare tali terreni alla generale redistribuzione; e se in conseguenza non intenda disporre:

che, in considerazione del carattere ordinatorio del termine previsto dall'articolo 3 della legge 12 maggio 1950, n. 230 e fruendo del diritto attribuitole dall'articolo 27 della legge citata, l'Opera per la valorizzazione della Sila, espropri subito tutti i terreni, superiori ai 15 ettari suscettibili di espropriazione e venduti a coltivatori diretti dopo il 15 novembre 1949.

che tali terreni e quelli che si trovano nelle stesse condizioni e che sono stati già espropriati dall'Opera per la valorizzazione della Sila, vengano lasciati in proprietà al

coltivatori diretti che li hanno acquistati, dichiarando annullati gli esosi contratti già stipulati, e praticando ai coltivatori che hanno eseguiti gli acquisti le stesse condizioni contrattuali e di assegnazione previste nell'articolo 17 della legge 12 maggio 1950, n. 230 ». (5931).

*RISPOSTA.* — « L'Opera per la valorizzazione della Sila non ha riconosciuto né intende riconoscere le vendite dei terreni soggetti allo scorporo effettuate dai proprietari a coltivatori diretti. Laddove tali vendite abusive sono state rilevate, l'Opera ha compreso i relativi terreni, se trasformabili, nei piani di espropriazione che sono stati o stanno per essere compresi nei decreti di trasferimento. È ovvio che se i coltivatori diretti acquirenti posseggono requisiti per essere compresi fra gli aventi diritto alle assegnazioni, l'Opera procederà a loro favore con gli stessi criteri applicati agli altri coltivatori ed esaminerà, in deroga esclusiva a tali criteri, la possibilità di non spostarli dalle zone acquistate. I due casi citati in parentesi nella interrogazione alla quale si risponde e che costituirebbero la prova del contrario, sono invece la conferma della predetta direttiva. Infatti, le vendite nel comune di Strongoli, effettuate da Galluccio Francesco furono eseguite anteriormente, al 15 novembre 1949, in base alla legge 24 febbraio 1948, n. 114. Circa le vendite effettuate a Casabona da Berlingieri Pietro si fa presente che l'Opera per la valorizzazione della Sila ha già disposto l'applicazione del criterio suindicato, che esclude l'acquirente non contadino e pone nella stessa considerazione l'acquirente contadino e gli altri aventi diritto, con l'unica facilitazione, per il primo, di poter rimanere nei terreni acquistati, nei limiti della superficie spettantegli ».

*Il Ministro:* FANFANI.

NUMEROSO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere quanto vi sia di vero nella notizia pubblicata da alcuni giornali circa il notevole ritardo nella utilizzazione da parte dell'I.N.A.-Casa di oltre 10 miliardi nella costruzione di alloggi per i lavoratori e, nell'ipotesi di fondamento di tale notizia, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per garantire la sollecita erogazione dei contributi riscossi dall'I.N.A.-Casa al duplice ed importante scopo di dare lavoro ai disoccupati e fornire alloggi ai senza tetto ». (6102):

*RISPOSTA.* — « In merito all'asserito ritardo nell'utilizzazione, da parte dell'I.N.A.-

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1951

Casa, dei fondi per le costruzioni di case per lavoratori, si rileva che non vi è stato alcun indugio nello sviluppo del piano costruttivo, con conseguente ingiustificata giacenza di cassa, in quanto sui fondi in parola risultano già impegnate, alla data del 30 settembre 1951, le somme seguenti:

- a) per lavori ultimati, lire 69.850.000;
  - b) per lavori in corso, lire 57.893.500;
  - c) per lavori in appalto, lire 43.914.500;
- in totale, lire 1.171.658.000.

« Tale complesso di impegni, che rispecchia l'effettivo sviluppo del piano case nelle sue realizzazioni già esaurite ed in corso, deve essere messo a raffronto con il movimento di cassa della gestione il quale, alla data sopraindicata, registra circa 67 miliardi di entrate contro 50 miliardi di spese effettive. La giacenza di cassa è, pertanto, di circa 17 miliardi, dei quali 3 miliardi rappresentano le somme trattenute sugli stati di avanzamento a garanzia dei lavori compiuti, 2 miliardi circa l'importo di aree già acquistate e per le quali deve ancora perfezionarsi il passaggio di proprietà, ed infine 10 miliardi l'importo degli stati di avanzamento in via di liquidazione per lavori già effettuati. Non sembrano, pertanto, giustificate le preoccupazioni in merito all'andamento della gestione nei riguardi delle finalità proprie del piano case (incremento della occupazione operaia ed apprestamento di alloggi per i senza tetto).

« Sembra opportuno, anzi, rilevare un notevole anticipo delle realizzazioni complete rispetto al programma preordinato dalla legge 28 febbraio 1949, n. 43, anticipo che mirava appunto ad evitare giacenze di cassa. La legge in questione prevede, infatti, uno sviluppo di costruzioni, scaglionate nei sette anni dal 1949 al 1956, mentre, nei soli primi due anni di attuazione del piano, è stato già impegnato oltre il 50 per cento del complessivo ammontare dei fondi provenienti dai contributi dello Stato, dei datori di lavoro e dei lavoratori ».

*Il Ministro: RUBINACCI.*

**PALAZZOLO.** — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per sapere se risponde a verità che la rappresentanza dell'Enit » sia stata affidata ad un magistrato di ruolo del Consiglio di Stato, in violazione della legge limitativa degli incarichi ai consiglieri di Stato e della recente legge, articolo 10, in data 22 maggio 1951, n. 392, che vieta loro di percepire compensi a carico di pubbliche amministrazioni. Senza contare il danno che

ne deriva alla giustizia, allontanando dal supremo organo amministrativo funzionari che sono necessari per smaltire la mole di lavoro arretrato ». (5659).

**RISPOSTA.** — « A seguito della restituzione alle funzioni giurisdizionali del consigliere di Stato dottore Gaetano Vetrano, nominato presidente di sezione del collegio stesso, il Commissariato per il turismo era rimasto, nella primavera scorsa, senza direttore generale. Per ragioni strettamente connesse con la deficienza di posti nell'organico di questa amministrazione, non poteva essere officiato dell'incarico di dirigere i servizi del commissariato altri se non un magistrato di grado equivalente a quello di direttore generale. Pertanto il Consiglio dei ministri aveva incaricato della direzione dei servizi stessi il consigliere di Stato professore Virgilio Testa. Successivamente, in ottemperanza alle note disposizioni governative limitatrici del numero dei consiglieri di Stato che potevano prestare servizio in amministrazioni attive, il professore Virgilio Testa cessava dallo speciale incarico avuto presso il Commissariato per il turismo, e ritornava alle funzioni giurisdizionali che, per altro, non aveva mai totalmente abbandonate ».

*Il Commissario per il turismo: ROMANI.*

**PERRONE CAPANO.** — *Ai Ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritengano opportuno, nel quadro delle esigenze atte ad assicurare la ripresa e lo sviluppo del porto di Bari, di assicurare ad esso lo scalo, sia in andata che al ritorno, delle linee di navigazione istituite o da istituire in transito per l'Adriatico, e il completamento delle opere di difesa della darsena per le petroliere e di quanto altro indispensabile ai bisogni del traffico ». (6085).

**RISPOSTA.** — « Per quanto si riferisce al potenziamento del porto di Bari, si fa presente che il Ministero dei lavori pubblici con le normali assegnazioni di bilancio, ha già provveduto, in tale porto, al ripristino di opere distrutte o danneggiate dalla guerra per un importo di oltre 600 milioni, ed ha in corso altri lavori di riparazione e di prolungamento del molo foraneo e del molo San Cataldo per un ammontare di circa lire 650 milioni. Sono ben note le ulteriori esigenze per la sistemazione ed il completamento del suddetto porto, specie per quanto riguarda la costruzione dell'ulteriore tratto del molo foraneo, necessario per la protezione del bacino

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1951

portuale. Senonché, i limitati fondi assegnati non consentono di potere affrontare l'ingente spesa di circa 5 miliardi, necessaria per l'attuazione dei cennati lavori. Si assicura che le necessità del porto di Bari sono tenute in buona evidenza allo scopo di poterle soddisfare, sia pure gradualmente, in relazione ai fondi di carattere straordinario che potranno essere concessi per la esecuzione di opere pubbliche.

« Per quanto, invece, riguarda la costruzione in detto porto di una darsena per i petroli, si fa presente che tale opera non è prevista dal piano regolatore del porto di Bari, e che, se anche fosse riconosciuta necessaria ai fini dell'attività della società petrolifera, la relativa spesa non potrebbe essere assunta dallo Stato in quanto tratterebbesi di un'opera ad esclusivo vantaggio della società medesima. Tanto più, che le esigenze generali relative allo scarico dei petroli, nel porto di Bari, sono state già assicurate con il prolungamento, tuttora in corso, del molo San Cataldo, il quale, ricadendo su alti fondali, consentirà l'attracco anche alle più grandi petroliere. In fatto di collegamenti marittimi sono state sempre tenute nella massima considerazione da parte del Ministero della marina mercantile le esigenze del porto di Bari. Non è stata trascurata nessuna delle possibilità che man mano si sono presentate, per intensificare gli approdi in quello scalo delle navi adibite alle linee sovvenzionate.

« Infatti il porto di Bari è in atto compreso — come obbligatorio — nella maggior parte delle linee da e per l'Adriatico, finora ripristinate. Sono stati così ristabiliti i principali collegamenti del porto suddetto, oltre che con gli altri scali nazionali, con quelli del levante ed oltre Suez, con i quali il porto stesso anche in passato ha mantenuto attive correnti di traffico.

« Lungi, quindi, dall'essere stato trascurato, lo scalo di Bari ha avuto il riconoscimento più ampio possibile nel quadro dei servizi marittimi sovvenzionati attualmente in esercizio, per quanto non si sia potuto includere lo scalo in questione nella totalità delle linee che si svolgono da e per l'Adriatico, né tanto meno renderlo obbligatorio negli itinerari sia di andata che di ritorno delle linee medesime. A quest'ultimo riguardo è da tenere presente che il limitato numero di collegamenti finora potuti ripristinare, data l'insufficienza del naviglio disponibile, pone la necessità di temperare le esigenze dei vari porti, in modo che tutti siano, per quanto possibile, adeguatamente serviti, evitando al

tempo stesso di sovraccaricare di approdi gli itinerari delle diverse linee, ciò che si ripercuoterebbe dannosamente sulla celerità dei servizi, a tutto vantaggio della concorrenza delle navi di bandiera estera. Tali sono le ragioni per le quali, almeno al presente, non è possibile rendere obbligatorio l'approdo a Bari di tutte le navi assegnate alle linee sovvenzionate del settore Adriatico. Ad ogni modo; non sarà certamente trascurato di prendere in considerazione tutte le possibilità per un'ulteriore intensificazione dei traffici di quel porto, man mano che aumenterà il naviglio disponibile e specialmente, allorquando si presenteranno le circostanze favorevoli alla ripresa dei servizi di cabotaggio con gli scali degli altri paesi rivieraschi dell'Adriatico ».

*Il Sottosegretario di Stato: TAMBRONI.*

PIASENTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se corrispondano a verità le voci correnti, secondo cui l'attuale regolamento dell'« Inail » riserva ai dirigenti emolumenti mensili inusitatamente alti e trattamenti di quiescenza che si aggirano nell'ordine delle decine di milioni. Ed, in tal caso, per sapere quali siano i provvedimenti che intende prendere affinché sia al più presto modificata tale situazione, che sembra favorire, più che la massa dei lavoratori, coloro che ne amministrano i sudati contributi ». (5552).

RISPOSTA. — « Il trattamento economico del personale dell'« Inail » è determinato dal consiglio di amministrazione dell'istituto stesso in seno al quale sono rappresentate tutte le categorie interessate (datori di lavoro, lavoratori, amministrazioni statali ed enti pubblici) nel quadro delle disposizioni legislative che disciplinano la materia. Il trattamento economico medesimo, ove ragguagliato a quello di altri enti similari, non è inusitato, ed assicura all'istituto un personale adeguatamente selezionato. Quanto, poi, al trattamento di quiescenza, fin dal 1906 l'« Inail » ha costituito un fondo per garantire ai propri dipendenti un trattamento di previdenza ragguagliato al valore capitale di una rendita pari a tanti quarantesimi dello stipendio, quanti sono gli anni di effettivo servizio.

« Tale fondo rappresenta, in sostanza, una forma di risparmio obbligatorio per tutti gli impiegati che vi debbono concorrere mediante trattenute percentuali sullo stipendio, il quale sistema è stato mantenuto fermo nel recente aggiornamento del regolamento, approvato con decreto ministeriale in data 22 ot-

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1951

tobre 1948. Il trattamento di previdenza nei riguardi del personale di categoria direttiva — calcolato sugli stipendi massimi di grado e sull'anzianità massima di 40 anni di effettivo servizio — si aggira sulla media di lire 15 milioni. Ma, oltre a quanto detto per inciso, va rilevato che a tale misura può arrivarci solo in pochissimi casi, nei quali il dipendente compie 40 anni di servizio prima del 65° anno di età. Per le considerazioni premesse, non sembra allo scrivente che ricorra la possibilità di intervento nel senso auspicato ».

*Il Ministro: RUBINACCI.*

**RESCIGNO.** — *Al Governo.* — « Per sapere quali immediate provvidenze intenda adottare a favore dei paesi della valle del Sele e della valle del Sarno in provincia di Salerno, che, secondo i giornali del 9 marzo 1951, hanno ancora una volta subito ingenti danni da nuovi straripamenti dei predetti fiumi ». (4827).

**RISPOSTA.** — « A seguito delle forti piogge verificatesi nello scorso marzo nei comprensori di bonifica nocerino e sarnese, le acque dell'alveo comune nocerino, in piena eccezionale, tracimarono in moltissimi tratti riversandosi nelle campagne ed arrecando danni all'agricoltura. Inoltre, in conseguenza di dette tracimazioni, si produssero talune falle attraverso le quali le acque raggiunsero anche centri abitati, interrompendo, per breve tempo, il traffico stradale. Il Ministero dell'agricoltura e quello dei lavori pubblici intervennero con provvedimenti di urgenza, disponendo la esecuzione dei lavori di ripristino. In particolare, il Ministero dell'agricoltura assegnò immediatamente la somma richiesta di 10 milioni per pronti interventi, nonché la somma di 6 milioni per il totale riescavo del Rio Marna. Con tali prime assegnazioni il ministero non ritenne affatto di aver esaurito il proprio intervento, data la manifesta necessità di procedere al riassetto idraulico-forestale della zona, mediante una opera vasta e sistematica.

« A questo scopo, dopo un primo sopralluogo compiuto dallo stesso sottosegretario all'agricoltura e con l'intervento di autorità e funzionari, venne nominata una commissione di tecnici per lo studio generale della situazione delle bonifiche anzidette, per l'accertamento delle cause dell'attuale deficienza idraulica e per la formulazione di un programma organico delle opere da eseguire. La commissione ha compiuto rapidamente tale

studio, riferendo al ministero in data 14 luglio con un elaborato di massima in cui il problema appare studiato nella sua integrità. Il programma delle opere che la commissione di studio ha suggerito di attuare comporta, nel complesso, una spesa di oltre due miliardi, sia pure con gradualità di erogazione nel tempo, essendo prima di tutto necessario raggiungere un sufficiente grado di assetto idraulico del comprensorio. La stessa commissione ha posto in evidenza la necessità di realizzarlo, prima di ogni altro lavoro, un gruppo di opere dell'importo di circa 550 milioni, di cui 350 milioni per la sistemazione idraulica dei corsi d'acqua e 200 milioni per la sistemazione idraulico-forestale di alcuni bacini montani.

« In base ai risultati di tale studio, il Ministero, in data 25 luglio scorso, ha impartito istruzioni al provveditorato alle opere pubbliche ed all'ufficio del genio civile, perché procedano senz'altro alla elaborazione dei progetti esecutivi disponendo, per il momento, una prima assegnazione di 220 milioni. A questa prima assegnazione, attualmente sufficiente all'avvio di opere organiche che devono avere uno sviluppo graduale, seguiranno ulteriori stanziamenti, nei limiti dei fondi che saranno messi a disposizione del Ministero dell'agricoltura per lo svolgimento dei programmi ordinari di bonifica. Si ritiene opportuno di aggiungere che le favorevoli disposizioni prese dal Ministero per le bonifiche dell'agro sarnese e nocerino sono a conoscenza anche delle varie autorità interessate alla questione. Il problema dell'agro sarnese e nocerino non si esaurisce, però, con la esecuzione di opere che, almeno in parte, sono dovute alla mancanza di interventi manutentori in una bonifica assai antica la quale, nel passato, aveva raggiunto un grado di maggiore efficienza.

« Occorre anche creare una gestione ed una amministrazione che sia di garanzia alla buona conservazione delle opere e che sostituisca le varie frammentarie organizzazioni consortili esistenti, le quali hanno dimostrato, fino ad ora, di non possedere i requisiti necessari per svolgere i compiti di loro pertinenza. Il Ministero sta perciò studiando un provvedimento di riorganizzazione di tali enti, avvalendosi delle disposizioni contenute nella legge della bonifica integrale.

« Per quanto riguarda il soccorso alle aziende agricole danneggiate, non esistono oggi disposizioni di legge le quali consentano a questo ministero di attuare specifici interventi in loro favore, e spesso la scarsità dei

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1951

mezzi finanziari disponibili impedisce anche di concedere alle aziende colpite quei benefici e quelle agevolazioni che sono previste da altre leggi dirette a promuovere lo sviluppo della produttività delle aziende medesime. Tuttavia questo Ministero non ha tralasciato di attuare dove è stato possibile qualche indiretta forma di intervento, suggerendo ai dipendenti ispettorati provinciali di accordare alle aziende danneggiate, una preferenza nella concessione dei contributi previsti dall'articolo 1 del decreto-legge 1° luglio 1946, n. 31. Ma detto intervento, a parte le disposizioni dianzi accennate, derivanti dalle disponibilità finanziarie (oggi pressoché esaurite, tranne nelle zone soggette a riforma, per le quali era stato bloccato il 25 per cento di tali disponibilità, ora utilizzabile) non può esplicarsi se non dove occorrono, per rinnovare i danni, opere di sistemazione dei terreni e di ripristino di piantagioni arboree (nel caso di alluvioni, smottamenti, frane, ecc.) e richiede inoltre, che il danneggiato si assuma una parte del carico della spesa. Questo Ministero ha anche interessato recentemente i Ministeri dell'interno, delle finanze, dei lavori pubblici e del lavoro, al fine di raggiungere un opportuno coordinamento delle iniziative che possono essere disposte dalle diverse amministrazioni in occasione di danneggiamenti causati da avversità meteorologiche, in modo da ottenere attraverso l'intesa e l'azione comune, risultati migliori.

« Per quanto di competenza del Ministero delle finanze, occorre tener presente che non è possibile ottenere sgravi o moderazioni di imposte a favore dei danneggiati, perché solo in casi eccezionali, e sotto condizioni tassativamente determinate, le leggi autorizzano la concessione di simili benefici. Infatti le accennate avversità climatiche sono considerate come un rischio connaturato all'impresa agricola, di cui pertanto è già tenuto calcolo ai fini della determinazione del reddito imponibile. Ed in verità esse costituiscono eventi accidentali ma tuttavia prevedibili, contro i quali non manca la possibilità di cautelarsi. Soltanto nel caso che i danni rivestano carattere duraturo ed abbiano, perciò, determinato eventualmente la perenzione totale o parziale dei fondi o la perdita totale della loro potenzialità produttiva, oppure la sostituzione di una qualità di coltura con altra di minor reddito imponibile, gli interessati potranno chiedere ed ottenere la diminuzione dell'estimo catastale, a norma dell'articolo 43 del testo unico 8 ottobre 1941, n. 1772. Il Ministero delle finanze ha reso noto, comunque, che nel di-

segno di legge concernente le norme sulla perequazione tributaria erano state proposte agevolazioni a favore dei contribuenti colpiti da infortuni tellurici ed atmosferici, ma che i relativi articoli furono stralciati dal provvedimento, convertito poi nella legge 11 gennaio 1951, n. 25, perché sembrò più opportuno far trovare posto a queste norme in disposizioni di carattere generale per gli infortuni prodotti. Al riguardo, è già stato predisposto il relativo schema di disegno di legge che sarà al più presto presentato al Consiglio dei ministri ».

*Il Ministro: FANFANI.*

RESCIGNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se non ritenga giusto che al concorso generale per titoli a posti di direttore didattico governativo, ed a quello pure per titoli riservato ai perseguitati politici, e tuttora aperto, vengano ammessi anche gli insegnanti che esplicarono il richiesto incarico biennale di direttore didattico anteriormente al regio decreto-legge 4 giugno 1944, n. 158 ». (6030).

RISPOSTA. — « Ai concorsi per titoli per la nomina a direttore didattico sono stati ammessi, a norma del decreto-legge 21 aprile 1947, n. 373 e della legge di ratifica, con modificazioni del 19 maggio 1950, n. 323, i maestri elementari che, fra gli altri requisiti, hanno dimostrato di aver esercitato, per almeno un biennio, l'incarico effettivo di direttore didattico. Ora, è evidente che la legge, parlando di incarico « effettivo », ha inteso riferirsi all'incarico conferito al maestro in virtù di una precisa norma giuridica. Ne consegue che gli incarichi conferiti dai provveditori agli studi fuori di una norma di legge che specificatamente li prevedesse, altro non furono che mandati fiduciari privi delle facoltà inerenti ad una vera e propria funzione direttiva, tant'è che i maestri che li esercitarono non ebbero, ad esempio, la facoltà di attribuire qualifiche o di comminare punizioni disciplinari. Per le susposte considerazioni, non è perciò possibile accogliere la proposta ».

*Il Ministro: SEGNI.*

SAIJA. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — « Per sapere se è a conoscenza che l'essenza di bergamotto, il cui ciclo di produzione e scambio è regolato, *ope legis*, da un consorzio obbligatorio, venga viceversa, liberamente scambiata, al punto da redigere

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1951

veri e propri listini comparati sulla stampa finanziaria (vedi giornale *Il Sole*, 9-10 luglio 1951, 13 luglio 1951, 8 agosto 1951 e 10 agosto 1951). Se, tenuto conto che per i correnti mesi di giugno, luglio e agosto non è stato distribuito alcun contingente agli esportatori e considerato che i mercati esteri in conseguenza delle difficoltà di approvvigionamento vanno sostituendo il prodotto naturale con quello artificiale e sintetico, non intenda intervenire energicamente, facendo rispettare la legge che, tuttora vigente, impone ai produttori il versamento dell'essenza all'ente consortile ». (5994).

RISPOSTA. — « Informo che all'esportazione dell'essenza di bergamotto è attualmente riservato, verso quasi tutti i paesi, il trattamento a dogana, e pertanto nessuno specifico controllo è effettuato da questo Ministero al riguardo. Per quanto riguarda i manifestati rilievi essi si riferiscono essenzialmente al funzionamento del consorzio obbligatorio previsto dalla legge 23 aprile 1936, n. 829, che detta anche norme circa le vendite all'estero. I rilievi stessi interessano in maniera diretta il Ministero dell'agricoltura e foreste, cui spetta la vigilanza sul consorzio in questione, ed al quale si trasmette copia della presente per il seguito di competenza ».

Il Ministro: LA MALFA.

SILIPO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se non creda opportuno riparare, cominciando dall'anno in corso, alla esagerata disparità di trattamenti economici, per quanto riguarda le commissioni di esami di Stato, tra commissari cosiddetti della propria sede (i quali sono per lo più supplenti, le cui famiglie vivono in località diverse dalla sede, e che perciò sono costretti a prolungare la loro vita disagiata e dispendiosa in camere mobiliate o alberghi e trattorie) e commissari fuori sede, provenienti spesso da località vicine, tenendo presente che le spese, sostenute da entrambe le categorie di commissari durante la sessione, sono su per giù uguali.

« È opinione dell'interrogante che sarebbe opportuno elevare almeno a lire mille giornaliere l'indennità per i cosiddetti commissari di sede, con effetto retroattivo per la decorsa sessione estiva, modificando le attuali tabelle di liquidazione, nelle quali, per lo stesso lavoro effettuato, alcuni commissari vengono a percepire meno di 10 mila lire e altri più di 100 mila ». (6015).

RISPOSTA. — « La questione sollevata formò già oggetto di esame da parte del Ministero, tant'è che una apposita commissione fu costituita col compito di studiare a fondo il problema e prospettare la migliore soluzione. Le proposte della commissione mirarono ad evitare ogni discriminazione di trattamento economico fra commissari d'esame della stessa sede e commissari provenienti da altra sede. Tuttavia, in considerazione del rilevante onere che ne sarebbe derivato, non è stato possibile attuare la proposta parificazione.

« È da tener presente d'altra parte che, in applicazione dell'articolo 1 (ultimo comma) della legge 4 novembre 1950, n. 888, il compenso fisso spettante ai commissari di sede è stato elevato, con effetto dalla sessione estiva di esame del corrente anno scolastico, da 300 a 550 lire, limitatamente a 15 giorni per ogni mese ».

Il Ministro: SEGNI.

SILIPO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere le ragioni per le quali la ragioneria del Ministero non abbia ancora emesso gli ordini di accreditamento a favore degli istituti dell'ordine medio, classico, scientifico e magistrale della provincia di Reggio Calabria per la corresponsione del compenso per lavoro straordinario al personale direttivo, insegnante e non insegnante, dovuto per l'anno scolastico 1950-1951 ». (6106).

RISPOSTA. — « Il lamentato ritardo nella liquidazione dei compensi per lavoro straordinario ai professori, non ha riferimento alle sole scuole della provincia di Reggio Calabria, ma a tutte le scuole e dev'essere attribuito al fatto che solo nello scorso mese di giugno sono state definite le trattative con i competenti organi finanziari per la determinazione della misura del compenso in parola in relazione agli aumenti stabiliti con legge 11 aprile 1950, n. 130. Subito dopo la conclusione delle dette trattative e precisamente con circolare del 12 luglio 1951 il Ministero ha invitato gli organi periferici a trasmettergli i prospetti nominativi del personale insegnante avente diritto alla corresponsione del compenso in parola nella nuova misura stabilita dalla circolare riferita. Via via che i prospetti sono pervenuti al Ministero si è provveduto ai relativi accreditamenti, tranne s'intende, nel caso di prospetti che hanno dovuto essere restituiti perché compilati irre-

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1951

golarmente. Per quanto, in particolare, attiene alle scuole della provincia di Reggio Calabria, facenti capo alla direzione generale dell'istruzione classica, si fa presente che buona parte degli ordini di accreditamento delle somme necessarie al pagamento del compenso in questione sono stati emessi durante il mese passato e nei primi giorni di quello in corso, mentre altri accreditamenti sono in corso ».

*Il Ministro:* SEGNI.

TRULLI. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno, in seguito al violentissimo nubifragio abbattutosi nei dintorni immediati del comune di Manfredonia, per cui vaste campagne ubertuosissime sono state letteralmente sconvolte da una alluvione senza precedenti, dare le relative disposizioni agli uffici competenti, per provvedere all'immediato esonero del pagamento delle imposte a favore di quei proprietari di terreni che sono stati così duramente colpiti e che, purtroppo, a causa del predetto disastro hanno perduto il raccolto di questo anno, e quel che è peggio per chissà quanti anni ancora ». (5782).

RISPOSTA. — « Si osserva, per quanto rientra nella competenza del Ministero delle finanze che, in base all'articolo 47 del testo unico delle leggi sul nuovo catasto dei terreni, approvato con regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572, nei casi che per parziali infortuni non contemplati nella formazione dell'estimo venissero a mancare i due terzi almeno del prodotto ordinario del fondo, l'amministrazione può concedere una moderazione dell'imposta sui terreni, nonché di quella sui redditi agrari, in seguito a presentazione, da parte dei possessori danneggiati, alla competente intendenza di finanza di apposita domanda. Occorre, però, tenere presente, che i danni provenienti da infortuni atmosferici vengono considerati, di regola, nella formazione delle tariffe d'estimo e, perciò, non possono dar luogo alla moderazione d'imposta di cui al citato articolo 47 del testo unico 8 ottobre 1931, n. 1572, anche se siasi verificata la perdita totale del prodotto. Infatti, giusta l'articolo 112 del regolamento approvato col regio decreto 12 ottobre 1933, n. 1539, per l'esecuzione di detto testo unico, la quantità dei prodotti si espone al netto degli infortuni ordinari e, cioè, tra l'altro, dei danni provenienti dagli infortuni atmosferici (grandine, borea, siccità e simili).

« Per altro, qualora i danni in questione rivestano carattere duraturo ed abbiano perciò determinato, eventualmente, la perenzione totale o parziale della loro potenza produttiva oppure la sostituzione di una qualità di coltura di minore reddito imponibile, gli interessati potranno chiedere ed ottenere, la diminuzione dell'estimo catastale, a norma dell'articolo 43 del testo unico 8 ottobre 1931, n. 1572, più volte citato. Per quanto riguarda, infine, l'imposta di ricchezza mobile sulle affittanze agrarie, i contribuenti, qualora ne ricorrano gli estremi, potranno presentare domanda di rettifica in diminuzione nei modi e termini di legge. Si assicura pertanto che è stata interessata l'intendenza di finanza di Foggia affinché riferisca circa l'entità e la natura dei danni di cui trattasi, per un completo esame della questione, e che in base agli accertamenti eseguiti dai competenti organi tecnici provinciali, saranno presi a favore dei danneggiati i provvedimenti che, ai sensi delle vigenti disposizioni, sarà possibile adottare.

« Si precisa, inoltre, che nel disegno di legge concernente le norme sulla perequazione tributaria, presentato al Senato della Repubblica il 26 luglio 1949, con gli articoli 13 e 14 erano state proposte agevolazioni a favore dei contribuenti colpiti da infortuni tellurici ed atmosferici. Con tali norme, infatti, si sarebbe reso possibile, la revisione dei redditi mobiliari, posseduti dai contribuenti stessi, con effetto immediato, dal momento dell'evento dannoso, revisione che avrebbe avuto efficacia anche per l'imposta di ricchezza mobile e per gli altri tributi mobiliari. Però, in sede di esame del provvedimento in parola — convertito poi nella legge 11 gennaio 1951, n. 25 — alla V Commissione senatoriale sembrò più opportuno — d'intesa con lo scrivente — di stralciare gli articoli 13 e 14 allo scopo di far trovare posto a queste norme in disposizioni di carattere generale per gli infortuni predetti. Al riguardo è stato già predisposto il relativo schema di disegno di legge che sarà presentato al più presto all'esame del Consiglio dei ministri ».

*Il Ministro:* VANONI.

TRULLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se è tuttora operante l'ordinanza del Ministero in data 30 aprile 1951, che all'articolo 4 dispone la graduazione degli aspiranti all'insegnamento della dattilografia muniti di titolo di studio di scuola media di secondo grado e di titolo

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1951

professionale; e se il diploma rilasciato dalla scuola statale di avviamento professionale a tipo commerciale « Matteo Imbriani » del comune di Corato, presso la quale è istituito un corso facoltativo di dattilografia in virtù dell'articolo 62 del regio decreto 30 aprile 1924, n. 965, e successiva autorizzazione in data 10 gennaio 1925 del provveditore agli studi di Bari, è titolo professionale sufficiente per l'inclusione nella graduatoria degli aspiranti non abilitati ». (6142).

RISPOSTA. — « L'ordinanza del 30 aprile 1951 citata è pienamente operante in ogni suo articolo; pertanto i diplomi rilasciati da scuole e corsi di dattilografia, purché autorizzati dal Ministero della pubblica istruzione sono da ritenersi « titoli professionali integrativi » ai fini di cui al quarto comma dell'articolo 4 dell'ordinanza medesima ».

*Il Ministro: SEGNI.*